



Convegno Internazionale
UN PATRIMONIO IN IMMAGINI
 Gli archivi fotografici di storia dell'arte e archeologia
 Napoli, 26-27 gennaio 2017



Michela Agazzi

ARCHIVIO FOTOTECA DI ANTONIO MORASSI

Dipartimento Filosofia e Beni culturali, Università Ca' Foscari Venezia

L'Archivio Fototeca di Antonio Morassi è stato acquisito dall'Università Ca' Foscari di Venezia nel 1980 grazie alla mediazione di Terisio Pignatti. La sua assegnazione al Dipartimento di Storia e Critica delle Arti (istituito nel 1982 e confluito nel 2011 nel Dipartimento di Filosofia e Beni culturali) fu seguita nel 1987 dall'acquisto dell'Archivio Fototeca di Sergio Bettini. A questi archivi scientifici (nel caso di Morassi una ricca fototeca costituita in gran parte da foto professionali; nel caso di Bettini un archivio di manoscritti, dispense, schedature e foto professionali e dello studioso) si aggiunsero successivamente altre raccolte documentarie e fotografiche collegate all'attività di ricerca svolta dal Dipartimento. Il Laboratorio dei Beni Culturali del dipartimento, oltre a curarne la consultazione e conservazione, realizza progetti finalizzati alla valorizzazione e diffusione.

Consultazione e accesso presso il Dipartimento di Filosofia e Beni culturali, Dorsoduro 3484/D, Venezia previo appuntamento; responsabile [Barbara Lunazzi](mailto:Barbara.Lunazzi@unive.it) (041 2346225, e-mail lunazzi@unive.it)

L'ARCHIVIO FOTOTECA DI ANTONIO MORASSI

L'Archivio Fototeca di Antonio Morassi è frutto della attività dello studioso particolarmente impegnato sull'arte veneta e autore dei cataloghi completi di importanti artisti (Tiepolo e Guardi). La Fototeca è stata consultabile da subito grazie alla impostazione data da Morassi. L'archivio è ordinato in tre sezioni principali: artisti, collezioni e varie. Consiste in 289 unità contenenti oltre 35.000 fotografie, prevalentemente stampe B/N con annotazioni di Morassi, ma anche fotocolor, diapositive, negative e lastre in vetro. Le foto sono state eseguite prevalentemente da gabinetti fotografici di musei e da fotografi professionisti. Oltre al materiale fotografico sono conservati i documenti cartacei ad esso correlati (corrispondenza, schede, expertises, ritagli di stampa, manoscritti). L'arco cronologico della documentazione conservata va dal 1920 al 1982.

Antonio Morassi (Gorizia 1893-Milano 1976) formatosi alla Scuola di Vienna dove si laurea con Max Dvořák, consegue la Specializzazione a Roma con Venturi. Entra in Soprintendenza come ispettore all'Ufficio di Trieste nel 1921. Trasferito in Trentino Alto Adige e poi a Milano (dove dirige la Pinacoteca Brera) e a Genova (Soprintendente della Liguria) lascia la pubblica amministrazione per dedicarsi allo studio in un rapporto stretto con il mercato. L'archivio è quindi strumento di lavoro, quotidianamente aggiornato, di uno studioso connotato da un approccio filologico che utilizza le foto come mezzo di studio, acquistandole, ordinandole presso gabinetti specializzati, ma anche ricevendole per perizie e consulenze. Il primo intervento è consistito nella inventariatura dei materiali fotografici e nel censimento dei materiali non fotografici, realizzando per ogni unità una scheda descrittiva (1991-1993). In questa fase è emersa con chiarezza la natura di **ARCHIVIO** del fondo. Se l'approccio iniziale puntava soprattutto alla gestione dell'ingente patrimonio fotografico in quanto strumento di lavoro utile per ulteriori ricerche, si decise nel corso dell'attività di inventariatura e censimento di **rispettare la struttura data da Morassi** e far emergere quindi la capacità informativa sull'attività dello studioso. Si è successivamente avviata (1994-1999) la schedatura informatizzata dei documenti (corrispondenza, manoscritti, expertises) che permette di effettuare ricerche per autore di lettere/perizie e verificare la documentazione correlata a un artista. Fino agli anni '90 si considerava utile e funzionale alla ricerca storico-artistica modificare gli ordinamenti e le attribuzioni di foto di archivi scientifici legati a studiosi. Più opportuno e corretto invece è parso trattarli come **archivi personali, espressioni delle attività legate ad un momento storico e a una particolare situazione degli studi**.

Nel 2013 l'archivio ha ottenuto il riconoscimento di interesse locale da parte della Regione Veneto

(<http://www.regione.veneto.it/web/cultura/archivio-antonio-morassi>), mentre è in corso l'iter per il riconoscimento del MiBAC. La struttura del fondo ha richiesto quindi un approccio più propriamente archivistico stilando un inventario pubblicato nel 2016 nel **Sistema informativo archivistico della Regione Veneto- SIAR** (<http://siar.regione.veneto.it>).

LA CATALOGAZIONE DELLE FOTOGRAFIE DELLA VENEZIA GIULIA E ISTRIA (1921-1922)

Morassi dal 1921 al 1925 lavora presso l'Ufficio Belle arti della Venezia Giulia con sede a Trieste e si occupa dei territori interessati dalla prima guerra mondiale, ma soprattutto dell'Istria, divenuta territorio italiano. Per circa due anni viene condotto un lavoro di campagna producendo centinaia di fotografie che offrono un taglio cronologico eccezionale di un'area fino al 1918 territorio asburgico, ma strettamente connessa all'arte veneta.

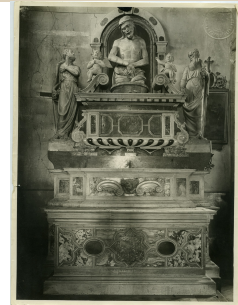
Il nucleo istriano (941 foto in b/n, prevalentemente stampe su carta in gelatina ai sali d'argento, formato 18x24, su cui Morassi ha annotato il luogo e una descrizione minima) documenta opere ora disperse o trasferite, edifici modificati nel tempo, rappresentando una fonte eccezionale. Questo dossier testimonia una prassi operativa ormai consolidata in quegli anni in cui tutte le opere, senza gerarchie ed esclusioni, sono oggetto dell'attività della Soprintendenza. Per molte delle opere scoperte, indagate e restaurate Morassi pubblica articoli, quasi tutti nel «Bollettino d'arte» del Ministero. Le fotografie hanno timbro a secco "UFFICIO BELLE ARTI VENEZIA GIULIA". Le lastre originali probabilmente sono presso la Fototeca di Soprintendenza di Trieste. È stato possibile identificare il probabile autore delle campagne fotografiche: Pietro Opiglia, fotografo dei Musei civici triestini dal 1908 al 1947, "prestato" all'Ufficio Belle Arti durante quegli anni (vedi MARANGONI 2016).

La prima tranches della catalogazione effettuata nel 2015-2016 secondo gli standard ICCD (scheda F livello C) nel catalogo Beni culturali della Regione Veneto (<http://catalogo.regione.veneto.it/beniculturali/>) è già consultabile on line. Si tratta di una catalogazione che privilegia le fotografie in quanto tali. La schedatura e valorizzazione di quanto è rappresentato nelle fotografie (indicato sommariamente nel campo "SOGGETTO") sarà oggetto necessariamente di ulteriori interventi. L'intento è quello di restituire la **pluridirezionalità** di queste **fonti** dove si intersecano e si intrecciano molteplici aspetti: 1) le foto in quanto tali nella loro materialità, autorialità e proprietà giuridica; 2) ciò che è rappresentato; 3) le informazioni correlate (le iscrizioni sul tergo delle foto o allegate che le rendono documenti informativi sulle caratteristiche fisiche, autoriali e patrimoniali di ciò che è riprodotto in un dato momento storico).

L'incrocio tra scheda F e scheda OA sperimentato in alcune basi dati di Fototeche risponde solo in parte a questa ricchezza informativa che è consentita proprio dalla duplice natura di archivio e fototeca che auspichiamo di poter restituire con un progetto in corso sulla sezione relativa ai Guardi in collaborazione con informatici del Dip. Scienze Ambientali, Informatica e Statistica dell'ateneo cafoscarino.

riferimenti bibliografici

- M. AGAZZI, *Le fototeche di Antonio Morassi e Sergio Bettini. Dipartimento di Storia e critica delle arti Giuseppe Mazzarini, in Per Paolo Costantini. Indagine sulle raccolte fotografiche*, a cura di T. SERENA, («Quaderni del Centro di ricerche informatiche per i beni culturali», IX) Pisa 1999, II, pp. 99-104
- M. AGAZZI, *Perizie. Le expertises nella fototeca di Antonio Morassi*, in *L'attenzione e la critica. Scritti di storia dell'arte in memoria di Terisio Pignatti*, a cura di A. GENIOLI e M.A. CHIARI MORETTO WIEL, Padova 2008, pp. 445-450
- Antonio Morassi: *tempi e luoghi di una passione per l'arte*, a cura di S. Ferrari (atti del Convegno internazionale, Fondazione Coronini Cronberg, Gorizia, 18-19 settembre 2008), Udine 2012
- M. AGAZZI, *Il deposito dei saperi di Morassi. L'archivio scientifico e la fototeca di Antonio Morassi presso l'Università Ca' Foscari di Venezia*, in *Antonio Morassi, tempi e luoghi di una passione per l'arte*, a cura di S. Ferrari, Udine 2012, pp. 39-60
- B. MARANGONI, *L'Ufficio Belle Arti e Monumenti della Soprintendenza di Trieste (1920-1925). Considerazioni a partire dai materiali dell'Archivio Fototeca Antonio Morassi*, in «Venezia Arti», 25, 2016, pp.163-186 (disponibile on line)



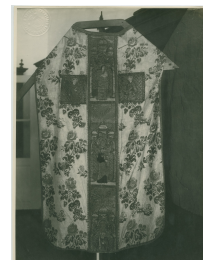
1 – Altare, Albona (Labin, Croazia), parrocchiale, Archivio Fototeca Morassi, Varie VIII, inv. V 1781



2 – Paliotto di Leone Bembo dopo il restauro, particolare, Dignano (Vodnjan, Croazia), parrocchiale, Archivio Fototeca Morassi, Varie VIII, inv. V 2065



3 – Crocifisso ligneo, Galignana (Gračišće, Croazia), Archivio Fototeca Morassi, unità Varie IX, inv. V 2151



4 – Pianeta ricamata, Ossero (Osor, Croazia), parrocchiale, Archivio Fototeca Morassi, unità Varie IX, inv. V 2346



5 – Santa Maria del Canneto, Pola (Croazia), Archivio Fototeca Morassi, unità Varie IX, inv. V 2405

Michela Agazzi

Dipartimento Filosofia e Beni culturali, Università Ca' Foscari Venezia

agazzi@unive.it

POSTER